



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

Anno XI, N° II, DICEMBRE 2014

Grafica a cura di Letizia Nobili

Con la collaborazione di Romina Martella

Sommario:

Liceo classico a Colleferro	1
Discriminazioni sessuali; Una degna accoglienza per le classi prime	2
Prossima meta le stelle; Letto per voi: Cercando Alaska	3
Omaggio all'imperatore Augusto; Cruciverba	4
Cartoni e serie tv: risate o volgarità?; Si scrive BIC si legge incubatore di imprese	5
Il Leopardi cinematografico; Se 15 giorni vi sembrano... troppi!	6
The dark side of Facebook; In gita a Darmstadt ...con Lotta	7
Nonostante la pioggia siamo 2000: Da Immigrant song dei Led Zeppelin a Lampedusa	8
Io e la palestra, un'unione di fatto; L'altra faccia dello sport	9
Liceo news	10

CELEBRIAMO INSIEME QUESTA NUOVA UNIONE

Il fatidico "Sì" è stato finalmente pronunciato! **Sabato 20 Dicembre 2014, alle ore 10,00, si terrà la Cerimonia celebrativa del trasferimento del Liceo Classico a Colleferro. Per l'occasione Poste Italiane e lico speciale. Tutti sono** sto è il sintetico avviso che ni... ma ovviamente è solad momento che per noi il co a Colleferro ha veramente



mente pronunciato! **Sabato 10,00, si terrà la Cerimonia to del Liceo Classico a verrà allestito un ufficio prodotto un annullo filate-invitati a partecipare.** Quetrovate sul sito del Marco-mente la punta dell'iceberg, passaggio del Liceo Classi- "segnato un'epoca"! Avete mai pensato a tutti i vantaggi che ha portato questo trasferimento? Naturalmente non è da sottovalutare la fatica del viaggio che i nostri concittadini liceali dovevano affrontare tutti i giorni, mentre ora con due passi, o al massimo con pochi minuti di strada in auto, possono raggiungere la loro scuola facilmente e comodamente. Grazie a questa "fusione" tra Liceo Classico e Liceo Scientifico, fortemente voluta dalla dirigenza e da tutto il corpo docente, gli alunni delle rispettive scuole potranno relazionarsi tra loro, aprire i loro orizzonti, confrontarsi, crescere e maturare. Inoltre, guardando la situazione da un punto di vista più ampio, questa unione sotto uno stesso tetto dei licei potrà portare maggior prestigio e notorietà alla nostra cittadina, la quale potrà vantare una struttura ben organizzata e competente. Il nostro istituto si avvia a diventare, un vero e proprio polo liceale, condizione che dovrebbe renderci orgogliosi. Siamo quindi pronti per festeggiare in modo degno tale considerevole evento il quale, siamo sicuri, ci porterà grandi novità culturali e nuove soddisfazioni... in attesa, perché no, anche di un nuovo indirizzo, quello linguistico.! La manifestazione ha avuto il patrocinio del Comune di Colleferro, che metterà a disposizione premi in denaro per gli alunni che si sono classificati fra i primi cinque nel concorso bandito per la scelta del bozzetto per l'annullo filatelico. Tutti gli altri (circa una cinquantina), riceveranno prodotti messi a disposizione da Poste Italiane e una pergamena del Comune di Colleferro. Tutti i bozzetti saranno messi in mostra nella vasca.

mente pronunciato! **Sabato 10,00, si terrà la Cerimonia to del Liceo Classico a verrà allestito un ufficio prodotto un annullo filate-invitati a partecipare.** Quetrovate sul sito del Marco-mente la punta dell'iceberg, passaggio del Liceo Classi- "segnato un'epoca"! Avete

Anna Decinti IIE

SPAZIO PER ANNULLO FILATELICO



Love is love...le discriminazioni sessuali

E' quasi Natale, sappiamo bene che in questo periodo dell'anno siamo tutti più buoni: i professori più spietati si addolciscono; il compagno di banco che non suggerisce mai, improvvisamente ci passa la versione; di conseguenza siamo tutti più tranquilli e disponibili. Sarà merito del panettone oppure della tredicesima? Dato che il Natale genera in tutti questo senso di bontà e sensibilità, perché non affrontare in maniera più comprensiva e disponibile anche un argomento delicato come quello delle coppie omosessuali? Una questione, a nostro avviso importante, sulla quale ultimamente si è discusso, sia nel recente Sinodo introdotto da Papa Francesco, sia in alcuni comuni in cui i Sindaci hanno registrato i matrimoni gay celebrati all'estero. C'è chi dice che anche le coppie omosessuali debbano avere il diritto di sposarsi ed avere una famiglia; altri invece, sostengono il contrario. Chi ha ragione in questo dibattito che, in un certo senso, vede come protagonisti tutti noi? E' giusto che anche chi si innamora di una persona dello stesso sesso possa vivere una

vita serena, senza che ci siano persone che lo giudichino? Oppure bisogna pensare che ciò vada contro la natura umana? Iniziamo chiarendo un dubbio che molti si pongono: gay si nasce o si diventa? La risposta è che c'è chi lo capisce da subito e chi, invece, arriva alla consapevolezza del proprio orientamento sessuale in età matura, ma il più delle volte ciò è dovuto ad una non accettazione di se stessi e del proprio orientamento sessua-



le. Le persone ovviamente si sentono in difficoltà nel dover ammettere la propria omosessualità di fronte ad una società assai poco propensa ad accettarla; non si sa mai come può reagire la persona che si ha davanti a questo tipo di dichiarazione. Sicuramente, per un genitore, è necessario più tempo per accettare la cosa,

perciò sono importanti gli amici che, magari, capiscono meglio la situazione e accolgono in modo positivo un aspetto così importante della vita di una persona, in modo tale da farla sentire a proprio agio e poi, col tempo... anche i genitori capiranno e accetteranno. Secondo dichiarazioni rilasciate da alcuni omosessuali, una fase molto difficile è l'adolescenza, il periodo della vita che sembra non finire mai e che, invece, passa tanto in fretta; quello nel quale si fanno le migliori stupidaggini, quelle che poi si ricordano per sempre; il periodo dei primi amori, delle amicizie vere nate tra i banchi, quelle che durano, praticamente, tutta la vita. Ecco, questa è l'adolescenza; tale momento dell'esistenza, però, può essere anche il più brutto per chi lo ricorda per le prese in giro e i tanti insulti, per aver pensato o addirittura tentato il suicidio. Spesso accade che nelle scuole alcuni ragazzi vengano derisi, picchiati, esclusi e considerati diversi, e tutto a causa del loro orientamento sessuale; è davvero questo il prezzo da pagare per essere omosessuale? Noi pensiamo di no, perciò vogliamo che queste persone possano sentirsi come gli altri, perché è esattamente così che sono e anche loro meritano di ricordare l'adolescenza come i migliori anni della loro vita.

Arianna Cieri & Margherita Tespio 1° A cl.

Una degna accoglienza per le classi prime... gita a Cinecittà

Ciak si gira! "Ehi ragazzi, vi rendete conto?! Per darci il benvenuto al liceo G. Marconi siamo andati a fare una gita a Cinecittà. È pazzesco! Pensate che sia passati per dove sono passate delle grandi "star" del cinema, e magari ne incontreremo anche qualcuna! Beh, sap-



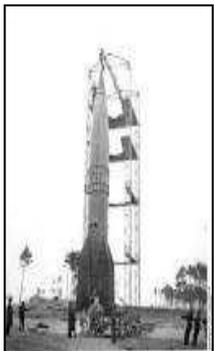
priamo che la maggior parte delle cose in TV e al cinema sono finte, mi riferisco ad ambienti, case, palazzi reali, strade, ma anche alle storie che vengono raccontate... vabbè, non saranno poi così diverse da come le vediamo..." Questo credo sia il pensiero che ha accomunato la maggior parte degli studenti, me compresa, quando ci siamo recati a visitare gli studios a Roma. Come da programma siamo partiti dal nostro Istituto con dei pullman che ci hanno lasciato davanti all'ingresso di Cinecittà. Il viaggio è stato abbastanza tranquillo: le solite cuffiette con la musica alta che disturba il compagno, le battute e le canzoni...beh, credo

avrete capito tutti. Dopo esserci ripresi dal viaggio e aver passato i varchi d'ingresso di quel luogo favoloso, ci hanno accolto nell'area pedonale dove c'era il bar, che è stato il nostro punto di riferimento, in cui abbiamo piacevolmente atteso l'arrivo della nostra guida, assegnataci per visitare i set. Per facilitare il "tour" ci hanno diviso in gruppi di una trentina di persone: inizialmente ci è stato spiegato come avvengono le riprese interne ed esterne; quelle interne avvengono nei teatri di posa che a Cinecittà sono 20, ma numerate fino al 21 poiché il numero 17 non è stato usato per scaramanzia, giacché gli artisti tengono molto alle credenze popolari. Continuando a parlare dei teatri di posa siamo andati a vedere quello che è il più importante di Cinecittà, il numero 5. Oltre a essere il più grande d'Europa, è stato di particolare importanza per il regista Federico Fellini, che vi era molto legato; infatti voleva sempre quello, e spesso gli capitava di rimanere proprio lì a dormire. Una notizia sorprendente è che sotto al pavimento di questo teatro c'è una piscina che permette di creare effetti acquatici di fortissimo impatto emotivo. Ma come sono progettati i teatri di posa? Niente di più facile, sono praticamente delle stanze rettangolari

completamente vuote che vengono "composte" ed arredate di volta in volta; il soffitto è un labirinto di passerelle da dove è possibile eseguire delle riprese dall'alto; sui lati è possibile stendere un telo per i fotomontaggi, e a questo scopo si utilizza un telone di colore verde giacché neutralizza tutti gli altri colori. La parte più interessante rimangono comunque i set esterni, i quali fanno capire bene come funziona il cinema; infatti vedendoli sono rimasta abbastanza stupita, proprio per il fatto che tutto sembra così... falso. Questo perché quello che, ad esempio, dovrebbe essere un palazzo, è rappresentato solo esternamente con una parete, che sarebbe la facciata, fatta principalmente di polistirolo e legno. Immaginatevi un viale, realizzato tutto in questo modo, con strutture, di città, Paesi, continenti diversi... è stata un'esperienza bellissima, è come se avessimo fatto un viaggio in cinque minuti passando dalla bottega dei fratelli Lumière alla prigione di Los Angeles. Abbiamo anche visto come erano i fori imperiali prima che venisse costruita l'omonima via, e abbiamo addirittura fatto un salto in Egitto per vedere una parte di una statua. Triste è stato invece il "salto" con il quale siamo tornati a Colleferro, dopo una giornata davvero... indimenticabile!©

Denise Santoro I C

Prossima meta... le stelle



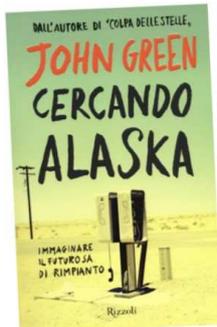
Oggi la missilistica è un argomento piuttosto diffuso, di continuo ci sono numerosi lanci di missili in tutto il mondo, numerose missioni spaziali con a bordo astronauti, sonde o robot i quali non raggiungerebbero mai lo spazio senza l'ausilio dei missili che sfidano la legge di gravità e sfuggono all'attrazione terrestre, finendo così nello spazio... Ma vi siete chiesti da dove vengono tali tecnologie? I primi missili ad andare oltre l'atmosfera terrestre furono i V2 tedeschi, missili balistici della Seconda guerra mondiale usati dalla Germania nazista durante gli anni '40 come arma di distruzione di massa. Infatti nella base segreta nel nord della Germania chiamata Peenemünde vi era un enorme sito di sperimentazione e sviluppo missilistico guidato da Wernher von Braun (primo presidente della NASA nel dopoguerra) e Walter Dornberger, due pionieri della scienza missilistica. Durante la guerra le altre potenze avevano fatto ben pochi progressi in questi campi; esse furono molto rapide, però, a integrare la ricerca e i tecnici tedeschi nei propri programmi di sviluppo, e molta della ricerca postbellica nel settore si basò sul lavoro svolto in Germania durante la guerra. Prendendo in seria considerazione il potenziale tecnologico tedesco per la realizzazione di missili balistici, i servizi di spionaggio alleati riuscirono a raccogliere in Germania, nel 1945, una grande quantità di dati tecnici e poterono avvalersi della consulenza di scienziati e ingegneri tedeschi fuoriusciti. Il V-2, di fatto, servì da prototipo per tutti i grandi missili militari e spaziali costruiti negli Stati Uniti e in Unione Sovietica. Nello sviluppo iniziale dei programmi che porteranno i due Paesi alla conquista dello spazio della guerra fredda, il V2 è servito da incipit per la ricerca. L'Unione Sovietica fu la prima a mandare i cosmonauti nello spazio. A questa sfida il Presidente J.F.Kennedy rispose all'azione dell'URSS e gli USA fecero un ulteriore passo avanti con il lancio dell'Apollo 11 nel 1969, con il famoso "allunaggio" dell'uomo sulla luna. Questi furono considerati eventi straordinari che entrarono nella storia dell'umanità. In seguito ci furono numerose missioni spaziali... fino ai nostri giorni. Anche Colferro dà il suo sostegno e il suo grande contributo all'industria missilistica. Infatti l'AVIO, ex industria bellicochimica, è ora un settore industriale dedicato alla creazione di componenti tecnologici, tra i quali per l'ingegneria spaziale la produzione dei booster, razzi propulsori ausiliari che permettono ad un razzo di avere la spinta iniziale per cominciare il lancio e poi prendere il volo. Senza di essi un razzo non

avrebbe la forza per partire e raggiungere lo spazio. Infatti, grazie ai nostri booster, il lancio dell'Arian ha avuto successo. L'ultima impresa della ricerca spaziale è la sonda Rosetta che ha portato un robot sulla cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko: un enorme passo avanti per la scienza. Tale progetto permetterà di scoprire nuove conoscenze, tra le quali potrebbe confermarsi molto importante quella di molecole organiche che potrebbero confermare la tesi che la vita può trovarsi e diffondersi nello spazio grazie alle comete. Poche settimane fa, infatti, il robot ha analizzato e studiato la cometa e ha trovato piccole molecole di carbonio le quali potrebbero essere composti di biomolecole extraterrestri e ciò confermerebbe tale teoria. Finalmente un progetto cominciato dieci anni fa, che da poco ha avuto termine. Ma la ricerca e la corsa allo spazio non è ancora finita, si sviluppano di continuo nuove tecnologie che permetteranno il progredire delle ricerche spaziali di ogni tipo e, nel futuro, ...chissà! Lo spazio è insomma meta di molti progetti, oggi incredibili, che un non lontano domani potrebbero diventare reali, uno su tutti abitare su Marte...ma per adesso questa è ancora fantascienza!

Francesco Colella IV C

Letto per voi: Cercando Alaska

Un buon libro, proprio come una ricetta, per essere gustato, assaporato e gradito dal lettore ha bisogno di alcuni ingredienti fondamentali: l'amore e l'amicizia, proprio come il sale e l'olio, sono essenziali per la creazione di un romanzo perfetto; occorre poi aggiungere una dose di mistero, 30g di avventura, una dozzina di peripezie e mezzo litro di passione. Mescolando tutto per bene e infornando a 180° si ottiene il racconto *Cercando Alaska*, cucinato dal pluripremiato autore John Green e pronto per essere assaggiato da affamati lettori di buona forchetta. Il protagonista è un adolescente insicuro, solitario e studioso, di nome Miles Halter, il quale decide di lasciare la tranquilla vita di casa e partire per una nuova, sconosciuta avventura: la prestigiosa scuola dell'Alabama Culver Creek rappresenta per lui la sua occasione di ricominciare, mettersi alla prova e cercare il suo Grande Forse. Qui conosce la bella, buffa, misteriosa e brillante Alaska, la quale sconvolge e soggioga la mente e



il cuore di Miles, diventando per lui un punto fisso, un'ossessione, un enigma da risolvere. La sua voglia di vivere, la sua passione e la sua allegria lo abbagliano e lo accecano come il sole a mezzogiorno, lo travolgono e lo soffocano come il selvaggio oceano. Quando la "malattia" Alaska, che affligge il giovane Halter nella sua fase più acuta, viene a mancare in un terribile incidente d'auto, lascia dietro di sé una scia di domande e di misteri, i quali verranno analizzati da Miles e i suoi amici. Il dolore è un ingrediente presente in queste pagine del romanzo: la disperazione e l'angoscia del protagonista per aver perso il suo Grande Forse, il suo enigma, il suo uragano, vengono trasmesse al lettore che si affanna quasi a voler



suggerire allo scrittore una soluzione per porre fine al "labirinto di dolore" di Miles. La scorrevolezza e la semplicità del linguaggio rendono questo romanzo una ventata d'aria fresca, da respirare tutta d'un fiato. Ancora una volta Green riesce ad affrontare temi delicati come la vita e la morte, aggiungendo l'ironia come ingrediente "bonus" alla ricetta. Prezioso risulta un pensiero di Miles Halter che, a mio avviso, riesce a racchiudere l'essenza del libro, la soluzione al labirinto di dolore dal quale siamo afflitti bene o male tutti noi adolescenti: *"Quando gli adulti, con lo stupido sorriso di chi crede di saperla lunga, dicono 'I giovani si credono invincibili', non sanno quanto hanno ragione. La disperazione non fa per noi, perché niente può ferirci irrimediabilmente. Ci crediamo invincibili perché lo siamo."*

Anna Decinti IIE

L'omaggio di *Inter Nos* all'imperatore Augusto

Anche noi di *Inter Nos* vogliamo rendere omaggio all'imperatore Augusto nel bi-millenario della sua morte, a modo nostro, con qualche breve *curiositas*. Lo sapevate, ad es., che il padre era originario di Velletri, a due passi da noi? O che il nome della città Treviri, nella parte occidentale del Land tedesco, deriva da 'Augusta Treverorum'? O che la spagnola Saragozza deriva il suo nome da *Caesaraugusta*? E che dire di Torino, l'antica "Augusta Taurinorum"? Per non parlare poi della splendida Aosta, che deriva da *Augusta Praetoria*! Anche il mese di



Agosto risale ovviamente al nostro imperatore, nonché il nostro Ferragosto, 'Feriae Augusti' (giorni di festa dell'imperatore). Invece, per quanto riguarda l'etimologia del nome stesso

dell'imperatore, c'è da dire che deriva dal verbo latino 'augeo' che significa *accrescere*: per un imperatore così in alto come lui, maestoso, grandioso, consacrato e venerabile, appunto *augustus*, mai nome poteva essere più appropriato!

Lorenza Fallone II E

CRUCIVERBA

1		2	3	4			5	6
7							8	
			9		10	11		
12				13				
			14					15
16						17		
			18		19			
20				21				

SOLUZIONE CRUCIVERBA PRECEDENTE

L	I	T	O	T	E
I	M	O	L	A	
	P	M		V	T
R	E	A	D		R
E	R	R	A	N	I
S	O		N	O	S

ORIZZONTALI

- 1) Lo ricorda la quercia del Gianicolo
- 5) In latino, se non sta fuori...
- 7) Ditta Romana di trasporto pubblico
- 8) Non voglio questo... ma neanche quello
- 9) Nemico giurato di Cesare
- 12) Let Her...
- 13) A fruit's name
- 14) Quadro artistico in tessuto
- 16) Sono avversi a Foscolo
- 17) La mamma del figlio del fratello di mia madre
- 18) Figure mitologiche metà donne e metà uccello (accusativo latino)
- 20) Iniziali di Montale
- 21) Una lettera dell'alfabeto greco

VERTICALI

- 1) La parola matematica più usata... dai politici
- 2) La @ in inglese
- 3) Sindacato autonomo della polizia
- 4) Discover... nella nostra lingua
- 5) Principio fisico... di molti studenti
- 6) Il prefisso del nuovo
- 10) La culpa... del pentito
- 11) Palazzina senza "la n"
- 14) Palindromo dal verbo amare
- 15) Miraggio nel deserto
- 19) Pistoia.

Questo cruciverba è il frutto del corso "Cruciverbiamo" tenutosi nelle giornate dello studente dello scorso anno. Un ringraziamento va a Tirnovan Sandra VD, Latini Giulia VD, Simfoni Maria Elena VD, Consalvo Gaia IIC, Flavi Chiara IIC, Domenico Mele VD, Riccardo Carinci VD, Daniele Orsi VD, Federico Rossano VD, Rinor Islami VD, Alessandro Montagner VD, Ilaria Narducci VD, Ylenia Celani VD, Alfredo Parenti VD, Noemi Pizziconi VD, Antonio Di Re VD, Marta Piraccini IIE, Lorenza Fallone IIE, Denise Proietto IIE, Serena Pace IIE.

I cartoni e le serie tv sono alcune fra le cose più amate dai bambini e dagli adolescenti, in pochi riescono a starne anche un solo giorno senza. Ma ciò che fanno vedere ai bambini e ai ragazzi è veramente così innocuo e istruttivo? Ho una sorella di 5 anni che davanti ai cartoni rimane imbambolata, completamente assente dal mondo; per causa sua non c'è episodio di "Dora l'esploratrice" che io non abbia visto per farle compagnia su sua richiesta. Cartoni come quello sono istruttivi, nel senso che cercano di insegnarti lingue come l'Inglese con semplici indicazioni ... ma sono tutti così? Proprio grazie a mia sorella o ad altri parenti più piccoli ho analizzato diversi tipi di cartoni non esattamente adatti all'età dello spettatore, e questa mia critica non riguarda solo le ultime generazioni di cartoni. Non tutti sanno infatti che la maggior parte dei cartoni anche delle vecchie generazioni hanno puntate perfino censurate: come mai? Molti dei cartoni che vediamo venivano e vengono prodotti in Giappone per una fascia di età avanzata, chiamati manga, cioè sono adatti per un pubblico adulto, ma quando arrivano in Italia vengono considerati cartoni per bambini e lasciati alla libera visione da parte dei più piccoli.

Questi errori, però, si ripetono ancora oggi con cartoni e serie televisive di ultima generazione che vengono prodotti anche da altri Paesi; ne sono un esempio "South Park" o i "Griffin", che sono per così dire "adorati" anche da un pubblico adolescente ma che hanno un carattere veramente demenziale; appaiono molte volte parolacce e scene anche erotiche, nonostante le quali sono in ogni caso definiti "innocui" quando in realtà vanno ovviamente a colpire l'attenzione dei bambini i quali chiederebbero sicuramente ai genitori: -Mamma che significa questa parola : **?-. L'esempio più evidente di questi cartoni così volgari è South Park, il quale presenta molte puntate inizialmente censurate, ma in seguito riproposte liberamente da un altro canale tv. Un cartone che invece viene criticato e molto disprezzato in particolare dagli adulti, che lo definiscono demenziale, è i "Simpson". Ci sarebbe da parlare molto su questa serie: anche qui scene spinte, parole e atteggiamenti volgari dietro i quali si lascia intravedere una profonda critica verso la società. Vediamo molto spesso anche sullo schermo della casa di Omar

un particolare cartone in cui un topo e un gatto si fanno del male a vicenda, proprio come in "Tom and Jerry": non scandalizziamoci, sono gli stessi atteggiamenti riscontrabili quotidianamente fra noi esseri umani. Critica o no alla società, credo comunque che bisognerebbe evitarne la visione a bambini troppo piccoli, e comunque a mio avviso sarebbe opportuno, invece di stare ogni giorno davanti alla televisione come se fossimo bloccati da qualche cintura sul divano, uscire e prendere aria:



possono essere alternative piacevoli e soprattutto più sane. Se proprio non se ne potesse fare a meno, per questioni di comodità familiare, a volte basterebbe solo un po' di maggiore attenzione nella scelta dei programmi.

Letizia Nobili I E

Si scrive BIC, si legge incubatore di imprese

Avete mai sentito parlare del BIC Lazio?! Se non l'avete mai sentito nominare, questo è l'articolo giusto per conoscerne tutti i dettagli. Società situata ovviamente nella Regione Lazio, da venti anni sostiene lo sviluppo del territorio attraverso la nascita di nuove imprese e il potenziamento di quelle esistenti. Questo ente può mettere a disposizione delle iniziative che sostiene otto ambienti di varia dimensione, una sala formazione con venti postazioni e vari spazi adibiti a convegni, inoltre fornisce informazioni su leggi e agevolazioni, vari consigli e consulenze per costruire il piano di impresa e assiste le diverse aziende nella prima fase della loro attività. Venerdì 21 Novembre con alcuni compagni di *Inter nos* abbiamo partecipato ad un'iniziativa realizzata da questa società nella quale anche alcune scuole, tra cui la nostra, hanno potuto esporre i loro progetti. Si è trattato di una sorta di open day che è risultato molto interessante in quanto abbiamo potuto conoscere alcuni imprenditori e le innovazioni che vogliono introdurre, nonché visionare alcune creazioni mostrate dalle altre scuole partecipanti. Erano presenti all'incontro "Non solo Design", "Point Plastic", "C.N.R istituto inquinamento ambiente", "C.P.F.P di Cave", "CLEAR", "Natural Domus", "AdArte", "UNOTUR", "Tor Vergata", "I.T.I.S. Cannizzaro", "I.P.I.A". Il responsabile di "Non solo Design" ci ha spiegato in cosa consiste il suo lavoro di progettazione e ha proposto l'idea del FAB LAB che vorrebbe stabilire nei locali del BIC

Lazio, cioè un laboratorio provvisto di stampanti 3D volto alla realizzazione di progetti o modelli tridimensionali. Questo tipo di stampante permette di creare oggetti in materiale plastico, e grazie a questo laboratorio si permetterebbe l'uso di questi macchinari professionali o semi



professionali a gruppi di lavoro, scuole, università e singoli makers, dove per makers si intendono coloro che si avvicinano a questo mondo e che spesso si riuniscono in fiere con il fine di rendere i loro prodotti famosi, o quanto meno di tendenza. UNOTUR invece ha creato un'applicazione che ora è sottoposta alle ultime revisioni, la quale permette di scegliere i percorsi più vantaggiosi per gli "utilizzatori" dei mezzi pubblici a Roma, in relazione anche alle opere d'arte di interesse presenti nella capitale. "AdArte" è un'agenzia che si occupa del marketing per le imprese, attraverso la creazione di loghi e produzioni cartacee che pubblicizzano le aziende. Inoltre erano presenti anche un professore dell'università di Tor Vergata e il suo assistente che ci hanno

spiegato l'utilità del laboratorio adiacente ai locali del BIC e hanno promosso il loro lavoro di ricerca di nuovi materiali mostrando anche i macchinari a loro disposizione. I ragazzi dell'I.P.I.A hanno portato dei circuiti elettrici prodotti nei loro laboratori scolastici; quelli del Cannizzaro hanno presentato una parabola fornita di un sistema automatico che permette di concentrare in un punto tutto il calore dei raggi solari che cadono sulla sua superficie, ottenendo in quel punto una temperatura tale da accendere istantaneamente un pezzo di carta. Noi abbiamo invece promosso il nostro giornale scolastico, che state leggendo proprio in questo momento, mettendo in risalto il duro lavoro di dieci anni, i quali hanno portato questo progetto a compimento nel migliore dei modi tanto da ricevere anche degli attestati di merito a livello nazionale. Siamo stati ben ricompensati per questo nostro impegno dai commenti positivi che ci sono stati rivolti in questa giornata e dall'interesse di tutti voi lettori, riconoscimenti questi che ci permettono di continuare nel nostro progetto, scolastico sì, ma fuori dalle righe della routine mattutina. Una giornata particolare, questa del 21 novembre, una iniziativa interessante e costruttiva, quindi, in quanto ci ha permesso di conoscere un mondo fino ad ora sconosciuto, quello delle imprese, promosse da questo ente che riteniamo possa essere molto utile e che definisce così il suo operato: "*Raccogliamo le tue idee e promuoviamo il tuo impegno*".

Francesca Vacca, Jerzy Piotr Kabala e Cristina Ciulli VA

Il Leopardi cinematografico: il supporto del grande schermo per l'apprendimento

Nelle sale dal 16 ottobre, il film di Mario Martone *Il giovane favoloso*, sulla biografia di Giacomo Leopardi, ha riscontrato apprezzamenti ampiamente positivi sia da parte del pubblico che della critica italiana. «E' la storia di un'anima, – dichiara il regista – un'anima incandescente che doveva arrivare non soltanto sul piano cerebrale, ma soprattutto su un piano emotivo». Il grande coinvolgimento delle scuole di tutta Italia (ovviamente anche la nostra), con centinaia di prenotazioni ogni settimana, è molto più che adeguato per una delle personalità più geniali ed eccelse della letteratura. Provare a delineare la vita e la psicologia di un qualsiasi personaggio storico in un film è senz'altro un'impresa ardua perché un film, per quanto possa durare, occupa uno spazio di tempo molto limitato, pertanto illustrare dignitosamente un'intera vita in meno di centoquaranta minuti è senza dubbio difficile. Se si tratta di una figura del calibro di Giacomo Leopardi, poi, la difficoltà si moltiplica. Eppure Martone ce l'ha fatta e, anzi, è riuscito a dare al poeta un volto diverso da quello prettamente scolastico. Non solo ha confermato ciò che abbiamo studiato durante l'attività mattutina e reso pienamente l'ambiente in cui egli visse, ma ha anche aggiunto curiosità e informazioni non presenti sui libri di testo, come la passione di Giacomo per il gelato o il soprannome "o ranavuottolo" (il ranocchio) che gli riservavano a Napoli (lo leggo adesso, ma solo negli appunti fotocopiati



del prof). La prima parte del film concede un quadro dettagliato dell'atmosfera di un paesino come Recanati e della soffocata giovinezza di Leopardi fatta di studio sotto la vigilanza del tradizionalista padre Monaldo e della religiosissima madre Adelaide, che lo portano anche a qualche vano disperato tentativo di fuga. Si possono osservare, però, anche il rapporto affettuoso coi suoi fratelli, in particolare con sua sorella Paolina, e la corrispondenza epistolare con Pietro Giordani. Più tardi, nei vari soggiorni a Roma, Firenze e Napoli, grande rilevanza avranno sia il suo rapporto d'amicizia con Antonio Ranieri, sia l'amore non corrisposto verso la bella Fanny Targioni Tozzetti, la quale preferisce il suo amico, certamente più "prestante", cosa che provocherà in lui un'altra, l'ennesima, amara delusione. Evidente nella seconda parte è anche il malessere fisico di Leopardi che a poco a

poco peggiora fino a condurlo alla morte. Tuttavia la bravura di Martone non sta nella descrizione di queste vicende biografiche: il regista ha il merito di non averci riconfezionato il Leopardi solitamente conosciuto e tramandato sui banchi di scuola, ma di avercelo reso nella sua anomalia, nella sua singolarità, in una raffigurazione dell'infelicità non come masochismo, ma come frutto della consapevolezza e trasmettendo, nonostante questo, la grande voglia di vita di questo genio. L'interpretazione di Elio Germano è stata buona così come la sua esposizione delle poesie e dei pensieri di Leopardi. La più suggestiva fra le tante poesie citate è stata sicuramente "La ginestra", declamata nella parte finale del film, accompagnata dall'immagine del Vesuvio in eruzione. Insomma, un *cultural movie* gradevole, anche se probabilmente più adatto a coloro avevano già avuto modo di conoscere e studiare Leopardi a scuola, se non altro per poterlo apprezzare meglio. Proprio a volerla trovare, forse l'unica pecca potrebbe essere stata la lentezza del film che ha rischiato di renderlo pesante... però, obiettivamente, conoscendo il poeta, sarebbe stato impossibile aspettarsi un film d'avventura, oppure un frenetico road movie all'americana, ai quali forse siamo più abituati!

VOTO 8 da **Sara Martini VA**

Se 15 giorni vi sembrano...troppi!

Dopo quasi tre mesi di scuola manca poco alle vacanze di Natale, che sembrano essere tanto attese sia dagli studenti che dai professori... ma quali vantaggi portano due settimane in cui si cerca di "staccare la spina" dalla vita frenetica e piena di impegni, tipica del mondo di oggi? Io penso che dobbiamo cogliere questo arco di tempo proprio per "ricaricarci e fare rifornimento di energia" in modo da essere pronti a sostenere il rimanente periodo dell'anno scolastico che ci attende; certamente, se non avessimo compiti per queste vacanze, la ricarica sarebbe completa...ma non si può avere tutto dalla vita! A tal proposito esiste un netto contrasto (uno fra i tanti) che divide gli insegnanti dagli alunni: nelle esperienze vissute in precedenza mi è spesso capitato che una parte di professori si lamentassero della negligenza degli studenti i quali, a loro giudizio, non pensavano affatto alla scuola in questo periodo di relax natalizio; al contrario io ho sempre pensato di essere eccessivamente caricato dai compiti assegnati da alcuni insegnanti incuranti del dovuto riposo di

cui ognuno necessita. Secondo me il periodo di Natale deve essere un'occasione sia per poter stare insieme alla propria famiglia, all'insegna dei valori tipici di questa festività, sia per avere il tanto sospirato tempo libero per



dedicarsi a passatempi, hobby e passioni che tutti desiderano coltivare. Ma come trascorriamo queste due settimane di vacanza, che ci sembrano sempre poche in confronto ai duecento giorni di scuola? Corse nei negozi con i saldi per i regali dell'ultimo momento, abbuffate di carne e dolci che durano ore e ore, parti-

te a tombola e a carte dopo i momenti trascorsi insieme alla famiglia, uscite digestive e disintossicanti con gli amici... sono queste in fin dei conti le attività e gli impegni che occupano il nostro tempo in queste giornate spensierate che ruotano tutte attorno al magico momento del Natale! Il mio augurio per tutti è che "l'antico scrigno magico" che ogni anno riapriamo e richiudiamo in occasione di questa festività, possa lasciare tutto l'anno quei valori di pace e serenità affinché ognuno di noi viva nella gioia e nella tranquillità, la stessa quindi vissuta nel periodo natalizio: "Se ci diamo una mano i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno!" (Gianni Rodari). A voi quindici giorni sembrano troppi? Tutti quanti, forse ad eccezione di qualcuno, risponderete sicuramente no, come d'altronde ogni altro studente per cui i giorni di vacanza non sono mai troppi

Andrea D'Ascenzo II E

The dark side of Facebook

Premessa: scrivo questo articolo di chiaro stampo satirico per ironizzare, accentuando le "tipologie" più diffuse degli utenti di Facebook che quotidianamente affollano la mia home, non certo per attaccare o criticare chi si comporta in tale modo. Pertanto vi invito a prendere il tutto alla leggera e a farvi due risate, semmai vi riconosceste in uno o più di uno dei seguenti profili (cosa che anch'io ho fatto). 1) **L'apparizione miracolosa**. Siamo a Novembre, no? Il suo ultimo post risale ad Agosto. Voi direte: 3 mesi senza Facebook, evidentemente non gli/le piace questo social! No, non avete capito... Il suo ultimo post risale ad Agosto 2012! Probabilmente non ama particolarmente il nostro faccialibro, forse si è iscritto solo per moda o per una momentanea necessità, forse non ricorda la password... In ogni caso, approcciarsi a lui/lei tramite Facebook è assolutamente IMPOSSIBILE. 2) **Lo sportivo perennemente inc...ensurato**. Indipendentemente dalla frequenza con cui pubblica post su Facebook, in prossimità degli eventi sportivi si trasforma in un accanito tifoso. Uno di quelli di cui prima sai che squadra tifa e poi che faccia ha. La sua caratteristica principale, però, ovvero l'essere inc...ensurato (che lo distingue da un normale tifoso), esplose nel momento in cui la sua squadra del cuore, o del Fantacalcio, perde: allenatori, presidenti, giornalisti della Gazzetta e addirittura cronisti diventano tutti "venduti e corrotti", chi ha un'idea diversa dalla sua rischia di linciaggio virtuale, e ovviamente è sempre

colpa dell'arbitro. Lasciate ogni speranza voi che gufate.3) **Il polemico** (ebbene sì, questo è il mio gruppo d'appartenenza...). Il suo hobby è: CRITICARE. Critica tutto. Tutto ciò che legge, ciò che ha letto, e anche ciò che leggerà. Ancora non l'ha visto, ma già sa che riuscirà a tirare fuori una critica, anche una piccola piccola. Naturalmente la critica è costruttiva, e se osi offenderti sei solo un permaloso con la coda di paglia contro la (sua) libertà di parola. E il più delle volte quando dice che il suo stato non è riferito a te, sappi che il suo stato È CHIARAMENTE RIFERITO A TE. Ma non te lo vuole dire. 4) **Il "caro diario"**. In fondo è innocuo: entra su Facebook con una frequenza medio-alta, non è litigioso, non segue i campioni di rafting estremo. Eppure lo riconosci subito: da quando si sveglia fino all'ora di andare a dormire, descrive nei minimi dettagli la sua giornata. La cosa è anche passabile, fino al momento in cui i suoi stati mettono in imbarazzo amici e parenti per la minuziosità dei particolari che descrivono. Del "caro diario" possiamo avere anche la versione figurale, alias il "fotografo compulsivo", colui o colei che in una giornata fa più foto che passi. 5) **Lo spammatore seriale**. Da non confondere con il "caro diario", lo spammatore seriale pubblica un'infinità di post sulla TUA bacheca. Ti invita a



eventi di ogni genere, anche alla corsa sottosopra sui ceci a Hong Kong; al che tu, non sapendo che dire per rifiutare, chiedi come si faccia ad arrivare fino a Hong Kong. La sua risposta è scontata: "Organizziamo un pullman!" 6) **Il maniaco**. Di solito è un coetaneo di tuo padre, se non addirittura di tuo nonno, oppure un dodicenne in piena crisi ormonale, oppure uno che non parla la tua lingua neanche per sbaglio, che non si sa come abbia fatto a trovarti. Chiede insistentemente foto e video di esplicita natura sessuale, condita magari con varie ed eventuali perversioni strane. Per i più innocui basta dire che sei minorenni e che denuncerai il tutto a tuo padre che lavora nella polizia postale ed è campione di boxe. Per i più insistenti invece bisogna ricorrere all'arma più ambita nei social network: il blocco. Spero vivamente che nessuno si riconosca in questo profilo... Questi sono i maggiori tipi da me notati. In fondo in fondo, bisogna dire che sono proprio loro a dare quel tocco di brio e varietà che distingue Facebook dagli altri social, pertanto dovremmo addirittura ringraziarli tutti .. tranne i maniaci.

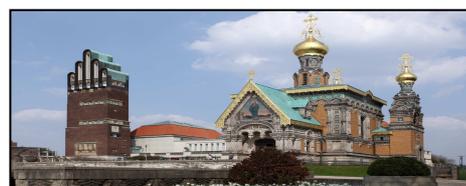
Maddalena Moratti IV F

In gita a Darmstadt ...con Lotta

Mi chiamo Lotta Juechtern, vengo dalla Germania e abiterò per un anno (dieci mesi) in Italia, a Colferro.

As I haven't learned much Italian yet, I will have to write in English (if you don't understand it very well you can ask your friends or English teacher). I've been here for two months and have already seen something of Italy. I would like to take you all to Germany to show you something of my city, but unfortunately it is not possible. I can only tell you a bit so you can imagine the place where I live. The city where I live is called Darmstadt, which is a middle-sized town with a population of 150.000 people and an area of 123 km² in the middle of Germany, in the federal state of Hessen and near the big city of Frankfurt (Frankoforte - 20 minutes away with the train). Darmstadt is also called "City of Science" (in German: Wissenschaftsstadt) because of the University of Technology and many other institutes of science (for example the European Space Operations Centre - ESOC). There are many Parks and Gardens, in the middle of the town there is a very big park called "Herrengarten". In Sum-

mer many people, especially students, spend their free times on the big lawns. In the center of the city are many shops, restaurants, cinemas and libraries. The city does not only have churches (most of them are protestant), but also a synagogue and a Russian-Orthodox chapel. There are many possibilities to do sports, two natural lakes and several indoor swimming pools. The "Mathildenhöhe", which is a place that consists of multiple "Jugendstil"-Buildings (Jugendstil = Art Nouveau), is very interesting. They were designed by seven artists who came to Darmstadt in 1901. The Hochzeitsturm (wedding tower), which was a wedding present for the Grand Duke and is now the landmark of the City, was built in 1908. Also there is the Russian Chapel, which was built in 1899 because of the family relationship between Hessen-Darmstadt and the Russian Imperial Romanov family. Other attractions are the „Waldspirale“, a big house which was designed by the famous artist Friedensreich Hundertwasser



and several Museums and theaters. The biggest Theater is called „Staatstheater“ (State Theatre) and it was built in 1711. Many people have a car (and it's very difficult to find a car park), but also you can get nearly everywhere on foot, by bike or public transport (bus and tram). Driving the bike is very common and I, for example, go almost everywhere by bike. Typical for the region of Hessen is mainly the Apfelwein (cider) and the Frankfurter Gruene Sosse (Green Sauce of Frankfurt, a cold sauce containing mostly herbs and which is mostly eaten with cooked eggs and potatoes). Mi piacerebbe invitare tutti i lettori di *Inter nos* a visitare la mia bellissima città quando vengono in Germania, e tutta la regione di Hessen. I hope that I can write the next article all in Italian.

Lotta Juechtern, II E

Nonostante la pioggia...siamo almeno 2000 persone



“Scendi giù, scendi giù, manifesta pure tu ... sai perché, sai perché? Avvelena pure te!” Sono questi i toni in cui si è svolta la manifestazione contro l’impianto TMB (Trasporto Meccanico Biologico, il quale continua a necessitare di un impianto di discarica “tradizionale”), organizzata dall’associazione U.G.I. (Unione Giovani Indipendenti), nella giornata del 29/11/14. La manifestazione “popolare” ha raccolto un bacino di dissenso, in crescita negli ultimi anni, che comprende le compagini rappresentative di più paesi limitrofi (Artena, Valmontone, Paliano ecc...) e di varie associazioni esterne che supportano

l’operato pro ambiente (una fra tante: Libera, associazioni, nomi e numeri contro le Mafie). Dopo un’ampia azione di informazione sull’evento da parte degli organizzatori, in cui l’obiettivo primario era far conoscere ad ogni cittadino e a tutti gli interessati le cause e lo scopo della protesta, si è deciso di porre come punto di partenza del corteo il piazzale della biblioteca comunale di Colferro. In vista di questo evento i ragazzi del liceo hanno preparato striscioni, cori e cartelloni al fine di partecipare attivamente alla manifestazione e di rendere ben chiara ed evidente la posizione critica nei confronti delle decisioni prese in campo politico amministrativo le quali non hanno certamente tenuto conto, negli anni, dell’importanza della salute dei propri cittadini. Nonostante il tempo non abbia affatto assistito i manifestanti, sono state registrate circa 2000 presenze costituite però, per la maggior parte, da associazioni o gruppi di adulti, quando invece ci saremmo aspettati una maggiore partecipazione da parte degli



studenti, alquanto latitanti. Si è forse troppo giovani per cogliere la profondità e l’importanza di queste manifestazioni? Siamo costretti ad aspettare un futuro grigio per capire che avremmo potuto invece, con un po’ più di impegno, fargli prendere qualsiasi colore e sfaccettatura?

Cristiana Ciulli VA

Da Immigrant song dei Led Zeppelin a Lampedusa

Immigrant Song è la traccia di apertura di Led Zeppelin III, album dell’omonima band pubblicato nel 1970. Il testo di questa canzone è chiaramente ispirato alle migrazioni dei vichinghi verso occidente, che hanno avuto luogo circa mille anni fa, e hanno portato alla colonizzazione dell’Islanda e della Groenlandia, nonché alla scoperta dell’America. Le cause le possiamo trovare nella pressione demografica prodotta dal crescente numero di nascite in Scandinavia, e alla penuria di risorse, insufficienti al sostentamento di quella popolazione.



Questo tema non può non farci pensare a dei tragici fatti di attualità. Probabilmente tutti siamo al corrente del flusso migratorio che porta numerosissime persone ad allontanarsi dai propri luoghi natali per raggiungere il nostro Paese. Oggi in Italia risultano residenti circa 4,5 milioni di stranieri, e ogni anno il loro numero cresce. Sicuramente tutti, quando sentiamo dire

immigrati, pensiamo a coloro che attraversano il Mediterraneo su dei barconi per giungere dal Nordafrica sulle coste europee, sebbene i modi per entrare inosservati nel “bel paese là dove l’ si suona” siano molteplici, per cui quello del barcone è in parte solo uno stereotipo, probabilmente prodotto dalla risonanza mediatica degli sbarchi dei clandestini in Italia meridionale; certamente a dare impatto mediatico a questi sbarchi sono state, ahimé, le terribili condizioni di viaggio a cui sono sottoposti e le numerose morti di questi disgraziati, i cui corpi a volte non vengono neanche ritrovati, riportate con dovizia di particolari dai telegiornali alla costante ricerca di notizie che colpiscano e che facciano audience. I popoli che oggi attraversano il mare in cerca di una nuova patria lo fanno perché perseguitati da regimi totalitari o da integralisti in campo religioso, terrorizzati da guerre, o in difficoltà a causa della povertà della loro terra natale e della mancanza di opportunità lavorative in questi luoghi. La pressione sui confini europei ha messo in allerta i rispettivi governi, molti dei quali stanno meditando contromisure e ripari, per evitare questo fenomeno che, agli occhi di alcuni uomini politici, potrebbe causare instabilità sociale e disagi per i cittadini, mentre invece mol



ti giuristi sono contro la considerazione dell’immigrazione clandestina come reato. La canzone dei Led Zeppelin per le sue possibili interpretazioni può dimostrarsi ancora come una grande metafora. In generale credo che nella situazione attuale si dovrebbe riflettere di più e con meno superficialità su ciò che succede al di fuori dei nostri confini territoriali, e soprattutto sul nostro modo di rapportarci a ciò che è esterno a noi, a ciò che è diverso, a ciò che non conosciamo, e per questo non siamo in grado di giudicare razionalmente. Forse perché, prima di giudicare, è utile e doveroso conoscere.

Jerzy Piotr Kabala VA

Il mio più grande problema con lo sport è l'incostanza; infatti, ogni volta che ne iniziavo uno, dopo qualche mese terminava la novità e non mi andava più di andarci. Si ripetevano sempre le stesse situazioni: all'inizio c'era la grande euforia, "Finalmente ho trovato ciò che fa per me! Non vedo l'ora di andare a fare il prossimo allenamento", che dopo un po' di giorni si trasformava in indifferenza, "Oggi devo andare all'allenamento...", e che infine si tramutava in una tremenda noia, "Uffa, devo andare un'altra volta all'allenamento", noia che mi stimolava a creare le scuse più fantasiose per non andarci più: "Davide, allora oggi ci vai all'allenamento?" chiedeva mia mamma speranzosa, "Ma, non lo so... ecco, io ci andrei pure, però sai, c'è un fastidiosissimo freddo, e poi la scuola, ci hanno dato un mucchio di compiti, quasi quasi oggi salto?" e mia madre, disperata, acconsentiva sospirando, "Sì, ma la prossima ci vai"... "Certo, come no!" rispondevo. Quest'anno, visto che molti miei compagni me ne hanno parlato, mi sono iscritto ad una palestra, e devo dire che mi ci trovo molto bene, sia dal punto di vista



degli orari, perché posso andarci quando voglio, sia dal punto di vista sportivo. Quello della eccessiva libertà, però, può anche diventare un problema perché, se non siamo costretti ad andarci, per la nostra nemica noia potrebbe essere più facile avere la meglio. Personalmente, nonostante finora non abbia mai praticato uno stesso sport per più di tre anni, sono dell'idea che, in generale, esso sia una presenza fondamentale nella vita di tutti perché ci fa stare bene con noi stessi, ci dà sicurezza. Un altro aspetto che mi ha colpito della palestra sono... i palestrati stessi. Ce ne sono di vari tipi: quelli occasionali che si iscrivono o il primo mese dopo l'estate, con

l'intenzione di andarci per tutto l'anno, o il mese prima, durante il quale sembrano voler fare chissà cosa per apparire almeno "decenti" in spiaggia, e quelli super convinti che, per non saltare un allenamento, sono disposti anche a non presentarsi al matrimonio del figlio. Il palestrato ideale sarebbe una via di mezzo tra i due, che frequenta gli allenamenti con costanza ma al quale, se vuole, nessuno può impedirgli di mangiarsi un bel gelato ipercalorico e ingrassante. Ad ogni modo, è anche grazie ai miei compagni se mi sto trovando bene in palestra: con loro, tra un esercizio e l'altro, si chiacchiera e ci si distrae dalla scuola e da tutto il resto. Non mancano ovviamente i soliti "scherzi da spogliatoio", durante i quali c'è sempre qualcuno che, in un momento di particolare ispirazione, nasconde il borsone o le scarpe dell'altro, suscitando risa generali, ma anche pensieri di raffinata vendetta. Spogliatoio a parte, mi trovo davvero bene in palestra e, almeno per quest'anno, sono certo che la frequenterò fino alla fine.

Davide Fiacco IV A

L'altra faccia dello sport

Purtroppo sono sempre più frequenti nelle competizioni sportive di oggi casi eclatanti di doping o di corruzione, partendo dal tennis e arrivando al nuoto. Infatti sono moltissimi gli sportivi che assumono sostanze dopanti per incrementare le loro capacità fisiche negli incontri e nelle gare o che programmano e "vendono" le loro prestazioni, compromettendo quindi, nel caso in cui il giocatore pratichi uno sport di squadra, l'esito finale della partita. Nonostante l'uso di sostanze che permettono l'incremento delle capacità fisiche sia vietato da tutte le associazioni sportive, e nonostante i controlli siano molto rigidi per prevenirne l'utilizzo, molti giocatori e talvolta anche di alto livello ne fanno uso andando quindi incontro a squalifiche che non permetteranno loro di giocare alcune partite. Queste sostanze, però, sebbene aumentino le capacità atletiche, se usate per molto tempo possono causare gravi scompensi al nostro corpo, compromettendo la nostra muscolatura che potrebbe andare verso il collasso e distruggendo il nostro equilibrio psichico e fisiologico. Tantissime persone utilizzano sostanze "aiutanti" legali nello sport, come ad es. bibite vitaminiche, anche a livello non agonistico: ovviamente non sono considera-

te come anabolizzanti ma, almeno da un punto di vista psicologico, la linea che separa queste sostanze dal vero e proprio doping è davvero sottilissima e ci vuole molto poco a cadere nella trappola dell'esagerazione. Nell'ambito podistico uno dei casi di doping più clamoroso fu quello di Ben Johnson il quale aveva compiuto un record mondiale nei 100 metri alle



Olimpiadi di Seul. Dopo alcuni controlli, però, il runner Canadese venne espulso dalla competizione e gli fu annullato il proprio record appena stabilito. In ambito calcistico il caso più eclatante fu quello di Diego Armando Maradona, che venne espulso dalle competizioni ben due volte, una con la squadra del Napoli e la seconda durante una competizione internazionale mentre giocava appunto con la sua Argentina. Come dimenticare poi il caso clamoroso, anche per i tristi risvolti successivi, di Marco Pantani, famosissimo e fortissimo ciclista italiano, incriminato per doping durante un

tour. Inizialmente il ciclista non sembrava positivo ai test, ma dopo ulteriori analisi il "mistero" fu svelato e gli fu annullata la vittoria. Altro clamoroso quanto bizzarro caso è stato quello della coppia, nella vita, Kostner-Shwazer, con quest'ultimo, risultato positivo ai test antidoping, da lei coperto, ovviamente per amore. Le ultime notizie ci dicono che la campionessa ha ricevuto ben quattro anni di squalifica dalle competizioni solo per non aver denunciato il compagno, mentre lui, diretto colpevole, ne ha ricevute solamente tre e mezzo. E' infatti la prima volta che viene attribuita una squalifica così lunga ad un'atleta che non si trova coinvolta in prima persona in fatti di doping. Anche se la Kostner ha sostenuto di aver mentito all'ispettore antidoping poiché, avvertita dal fidanzato all'ultimo momento, non aveva avuto tempo di riflettere sulla questione e non sapeva che fare, la sua condanna da parte delle autorità sportive è arrivata ugualmente. Senza fare il moralista, lancio un invito a tutti: non bisogna cadere nel vortice vizioso del doping per non compromettere lo sport, ma soprattutto per non rovinare noi stessi e la nostra preziosissima salute.

Francesco De Paolis II E

LICEO NEWS a cura della redazione



Corsi di latino e greco

Sono cominciati a Dicembre i corsi di Latino e Greco tenuti dai docenti dei nostri Licei, Classico e Scientifico, organizzati per i ragazzi delle Terze Medie in procinto di dover scegliere la scuola superiore da frequentare il prossimo anno. Tali corsi hanno lo scopo di orientare i giovani studenti verso il mondo degli antichi Greci e Romani attraverso la presentazione di aspetti sociali, storici e linguistici di particolare curiosità e interesse. In bocca al lupo, dunque, ai nostri futuri liceali per il loro primo impatto con il mondo delle Scuole Superiori.

Premiazione alunni meritevoli

Continua la tradizione del riconoscimento del valore del merito scolastico da parte del nostro Liceo il quale, con il sostanziale contributo della Banca di Credito Cooperativo di Roma, ha organizzato l'iniziativa della premiazione degli alunni che, nel corso dell'anno scolastico 2013-2014, hanno ottenuto le migliori medie dei voti che vanno dal 10 al 9,2. Il 6 Dicembre sono stati premiati dal Dirigente Scolastico, alla presenza dei rappresentanti della Banca, con una sobria ma significativa cerimonia alla quale sono stati invitati anche i genitori, i seguenti alunni, da noi citati in ordine della media voti: Proietti Michela, Kabala Jerzy Piotr, Cianfoni Clarissa, Maisti Luca, Valeri Marica, Castaldi Michele, Scalibastri Sofia, De Marco Francesco, Cerbara Silvia, Fontana Sara, Martinucci Margherita, Di Fraia Ludovica, Pitotti Gemma, De Franceschi Irene, Di Lolli Livia, Mille Samuele, D'Ascenzo Andrea, D'Arcangeli Matteo, Pennese Marco, Romano Leonardo, Pomponi Federica, Islami Rinor, Latini Giulia, Valenzi Elena, De Marco Sveva, Foschi Aurora, Decinti Anna, Collacchi Federica. A tutti gli alunni premiati vanno i complimenti della redazione di *Inter Nos*.

Premio Borghini

Sabato 13 Dicembre si è tenuta la XV edizione del Premio Gabriella Borghini, offerto dai familiari in memoria della Prof.ssa del nostro Liceo, che consiste in una borsa di studio all'allievo dell'indirizzo Scientifico il quale ha conseguito la migliore media, in centesimi, nei cinque anni di frequenza (ad esclusione del voto di condotta), compreso il voto di maturità. Il vincitore di quest'anno è stato l'alunno della classe 5/G Alessandro Savo Sardo, con la media voti nei 5 anni di corso di 97,03 e con il voto all'Esame di Stato di 100 con lode. A lui vanno i più sinceri complimenti della nostra redazione. Ringraziamo a nome di tutto il nostro Istituto la famiglia per questa lodevole iniziativa, l'Ing. Borghini e i figli Rosella e Vittorio, i quali continuano in maniera concreta l'operato della professoressa in favore della cultura e della conoscenza sostenendo i giovani che, avendone recepito il messaggio, con più merito se ne fanno portatori. Numerosi i presenti alla cerimonia i quali, dopo una introduzione all'iniziativa del Dirigente Scolastico, prof. Antonio Sapone, sono stati allietati dalle note di brani musicali eseguiti dagli alunni del laboratorio musicale del Liceo accompagnati dalla prof.ssa Marina Salvatori e dalla docente Fatmira Fati, nonché dalla dizione di alcuni testi poetici letti sempre da alcuni alunni e dalla prof.ssa Antonietta Pastorelli, anch'essi con accompagnamento musicale. Il nostro augurio è che tali iniziative possano alimentare, soprattutto nei ragazzi, la consapevolezza dell'importanza dell'impegno e della dedizione allo studio, valori dai quali non è possibile prescindere per una piena realizzazione di se stessi nella vita.



Clil per le classi quinte

A partire dall'anno scolastico 2014/2015 sono operative le norme inserite nei Regolamenti di riordino (DPR 88 e 89/2010) che prevedono l'obbligo, nel quinto anno, di insegnare una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning). Così sono coinvolte, nel progetto CLIL, le nostre classi quinte. Buon lavoro!

Il laboratorio musicale del liceo

E' nato il laboratorio musicale del liceo, costituito da studenti provenienti da un'esperienza musicale pregressa, che si cimenteranno in un corso di esercitazioni orchestrali. La loro prima esibizione, alla manifestazione del premio Borghini, ci ha deliziati. Alla prossima volta!

Volontariato a scuola

Alcuni genitori di questa scuola hanno costituito un gruppo di volontariato per la realizzazione di attività varie, utili alla comunità scolastica.



Tutta la redazione augura

Buone feste!

